

Titolo || Testo deForma'07

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Tratto dagli scritti di Teresa Rampazzi, in Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sabin, *Archivio Tam in Dvd*, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Testo deForma'07

di *Pierangela Allegro*

La scena resta ferma
la musica corre, crea situazioni
Sviluppa indipendentemente le sue forme
piega attori e cantanti a ripetere
insensatamente
la stessa frase

emancipazione dalla dissonanza;
andiamo più in là e diciamo
emancipazione dal ritmo
che è poi un modo più sottile di viaggiare
nel tempo e nello spazio secondo equazioni che già la matematica ci offre.

guardare gli oggetti sonori contemporaneamente
in tutte le loro forme
a dispetto della loro successione temporale;
ma
resta sempre il concetto di rete,
per cui il tracciato da un punto x a un punto y
dà sempre per risultato angoli e rette.

dare per scontati i percorsi
prendere in considerazione i punti come poli isolati,
universi immobili e autosufficienti.

tentiamo di strutturare gli oggetti secondo percorsi curvi, di ruotarli, in moto circolare che è un altro modo di uscire dal tempo.

Il termine forma rimanda l'articolazione temporale della musica
all'ideale del suo spazializzarsi
non nel succedersi degli eventi
ma nella loro organizzazione e sintesi
abbiamo la forma:

udire la luce = vedere il suono, equazione affascinante
alla quale pare avesse pensato già il nostro creatore quella volta
che si decise

all'Inizio aveva in mente forse solo le simmetrie,
le forme a specchio,
ma quando volle ripetere il progetto rovesciandolo,
e la cosa non gli riuscì perfettamente
pensò a lievi variazioni
in modo che se ne accorgessero in pochi ma,
sotto sotto pensava
anche lui a un'unità formale, a una convergenza spazio-tempo.

Così successe che il piede sinistro è più grande del destro, che un occhio ci vede di più o di meno dell'altro e così le orecchie per
non parlare delle mani
per cui uno deve sapere scegliere quale gli serve meglio

proprio perché imperfetti noi siamo una
forma e andiamo in cerca di forme.

l'uomo ha creato strumenti per amplificare le sue possibilità d'intervento sul mondo.
Non è da escludere che gli strumenti futuri e forse già presenti sfuggiranno al controllo dell'uomo e segneranno la sua fine.

Dove siamo ora noi che per anni siamo stati con l'occhio fisso al frequenzimetro
e al contasecondi

Titolo || Testo deForma'07

Autore || Pierangela Allegro

Pubblicato || Tratto dagli scritti di Teresa Rampazzi, in Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sabin, *Archivio Tam in Dvd*, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

a controllare numeri e non certo "insiemi" o "galassie"?

Il passaggio da un ordine stabilito a un nuovo tipo di ordine
comporta sempre un momento di apparente disordine:
la rivoluzione non è mai indolore.
E' avvenuto che dei rapporti siano entrati in crisi,
si siano irrigiditi
quando noi li volevamo fluidi

adesso però finiamola con le illusioni e gli abili inganni
sovrapponiamo pure le immagini
sovraincidiamo pure i suoni
ma facciamolo in modo franco e preciso
non rinunciamo a mettere ordine nel disordine

il procedere degli eventi non ha sosta né apparente significato come nella vita appunto
le più disparate immagini sonore e visuali si intrecciano
si accavallano
pare sommergano l'uomo

i suoni si trasformano
si moltiplicano
si sovrappongono
prima ancora di aver raggiunto la coscienza della nostra percezione
e proprio in questa coscienza del mutevole e del molteplice
noi riusciamo ancora a ritrovare
la freschezza delle cose dette per la prima volta.

Vi prego non sintonizzate la vostra radio appena
un'orchestra
un discorso
una canzone cominceranno a disegnarsi chiaramente

Fuggite
cercate subito emissioni diverse
ma non raggiungetele
mantenetevi nella zona sfocata

Cercate le zone buie
dove sibili e misteriosi impulsi
indicheranno la presenza di una musica non ancora nata

Accostatevi cautamente a qualcosa
che una volta avevate amato
Musiche ballanti dai secoli lontani
Tutto è di nuovo svanito
rimescolato
trascinato nella corrente inarrestabile del nostro spazio tempo acustico.

Teresa Rampazzi
aprile 1973 / 78